

# Poesie

Gianni Sutura

“Tanti anni fa, in Sicilia, io la mafia e la mafiosità la combattevo  
con l'arte e con la poesia che lasciavo in giro per il paese.”

## In Sicilia è sempre estate

In Sicilia è sempre estate  
Pensavo  
Crebbi  
Non ne fui più sicuro  
Lasciai la Sicilia  
Per altri lidi  
Adesso ricordo e scrivo  
Avevo cinque anni  
Facevo tante domande  
A mio padre  
Dal barbiere  
Seduto sulle sue gambe  
Lui si faceva la barba  
Allora si usava così  
L'aids non esisteva  
E una donna costava mille lire  
Un insieme di ah ah ah ah ah ah  
Finti  
Della lei di turno  
Ci andai anch'io  
'Veni ccà picciriddu"  
Mi disse  
E tutto era finito  
Per sentirmi masculu  
"Chi cosci"  
Si diceva dopo  
In piazza  
Sotto le palme  
Immobili come pietre  
Dalla noia

Dalla mafiosità  
Dalla calura  
Era così  
Non potevi cambiare nulla  
E nulla cambiò  
Chi lo faceva  
Era buttanazza e sbirru  
Il cornutazzu era un'altra cosa  
Da lavare col sangue  
Carcere o cimitero  
Cambia qualcosa?  
Ho letto tanti giornali  
Da allora  
E libri  
E poi ho sentito tanti bla bla bla  
Tutti eroi oggi  
In piazza  
In tivù  
Nei salotti chic  
"La mafia qui  
La mafia là"  
A televisore spento  
Culi profumati al viale  
"Buongiorno baronessa"  
Baronessa?  
Ma di che?  
Pensavo io  
Ma ero picciriddu  
E non capivo  
"Condoglianze"  
Si diceva al cimitero  
"Era un brav'uomo"  
Era  
Appunto  
"Maresciallo i miei omaggi..."  
Davanti l'omaggio  
Con l'inchino  
Dietro l'isolamento  
Delle istituzioni  
"Sono assenti le istituzioni..."  
Gridavano i furbi  
"Ma se li hai appena appena omaggiati  
Con l'inchino?"  
Chiedevo io  
"Mutu statti  
Si picciriddu tu..."

E così  
Zitto zitto  
Me ne andai via  
"Trent'anni ca manca du paisi..."  
Dicono in coro  
Di me  
In piazza  
I soliti disoccupati  
A vita  
Mio padre è morto  
La mia casa è chiusa  
Il mio cuore va  
Felice?  
Forse  
Facevo tante domande  
A mio padre  
Dal barbiere  
"Quanta è grande la piazza?"  
Gli chiesi un giorno  
"Un giorno lo saprai"  
Mi disse  
Dopo si chiuse nei suoi silenzi  
Che durano fino ad oggi  
La misurai  
La piazza  
Del mio paese  
Trenta metri per quindici  
A me sembrava enorme  
Ero piccolo  
Divenni grande  
Ci risi sopra  
Continuai a lottare.

Sicilia, anni Ottanta, o giù di lì

'Ho visto le menti migliori  
della mia generazione...'  
accoppate dalla lupara  
distrutte dall'apatia  
di giorni sempre uguali  
vinte dalla noia  
drogate di malandrineria  
carne da vendere  
al miglior offerente  
in piazza

dove le palme stanno ferme  
non per mancanza di vento  
ma perchè la polvere  
le ha scolpite  
come pietre nel deserto  
'Ho visto le menti migliori  
della mia generazione...'  
diventare numeri  
o matricole  
all'Ucciardone  
periferia di Palermo  
dove la mamme  
o le mogli  
o le figlie  
o le zie  
o le sorelle  
o le nonne  
portano i pacchi  
pieni di ogni ben di dio:  
lacrime  
preghiere  
violenza  
e parole non dette  
in quei due metri quadrati di spazio  
dove i dolori d'animo  
vengono consumati in silenzio  
o di nascosto  
per paura dell'infame  
che può essere dentro tutti  
e chi parla è uno sbirro  
un cornuto  
un figghiu di buttana  
e le uniche rondini che volano  
davanti alle grate  
solo quelle tatuate sui bicipiti  
e non poter andare nelle docce  
per non essere violentato  
umiliato  
sfregiato  
perchè la tua vita  
misera  
la vivevi già  
tra scippi  
motorini truccati  
e furti che ti hanno portato  
senza saperlo

giorno dopo giorno  
dalla piazza  
(a taliari i fimmini  
da spacchiusu  
pieno di piccioli per lo spaccio  
e la fuoriserie posteggiata fuori dal bar)  
alla galera  
o al cimitero  
e devi continuare a dire:  
"baciumu li mani a voscenza"  
'Ho visto le menti migliori  
della mia generazione...'  
sedute sopra valigie  
enormi  
in attesa di un treno  
o del nulla  
o del vuoto  
o di entrambe le cose  
le mani tra i capelli  
per nascondere lacrime e rabbia  
'Ho visto le menti migliori  
della mia generazione...'  
andare al Nord  
non per lavoro  
ma per fare rapine  
da mille euro  
spese comprese  
per essere  
dopo la cattura  
odiati  
disprezzati  
sputati  
aggrediti  
dalle gente del Nord  
che non capisce  
questo modo  
assurdo  
di vivere  
e fare soldi  
'Ho visto le menti migliori  
della mia generazione...'  
dipinte sui cartelloni  
dei cantastorie  
per essere raccontate  
come film proiettati  
su bianche pareti di casa

in piazza  
(paladini in guerra  
già persa in partenza)  
alla generazione futura  
che vive  
come la generazione passata:  
tradimenti  
affanni  
vite sempre uguali  
e malandrini  
finiti in galera  
o accoppiati  
c'è differenza?  
in un ciclo infinito  
senza futuro  
vedo ancor oggi  
le menti migliori  
della mia generazione  
in cerca di un futuro  
Verrà?

## Orgoglio di sbirro

E' vero  
sono uno sbirro  
Però è anche vero  
che ho dato la vita a questo lavoro  
rubandolo a mio padre  
maresciallo in pensione  
Corri corri corri  
per la città che dorme  
la sua vita senza ore  
con i tuoi sogni  
trasformati in realtà  
nell'attesa delle albe  
passate da piantone  
con l'idea di diventare  
un giorno  
appuntato scelto  
o magari bridadiere  
Inseguì inseguì inseguì  
chi della società  
ne ha fatto un pantano:  
un pantano d'inciviltà

” Dammi i soldi bastardo”  
grida il balordo  
nascosto sotto un casco  
al tabaccaio cardiopatico  
alla massaia al mercato  
alla farmacista scioccata  
perchè è già la terza volta  
che il cuore le va in gola  
per quella pistola puntata  
con mani tremanti  
e può far bum bum bum  
e toglierle i sogni di diventare sposa  
o madre in attesa  
La pantera va  
la gazzella sfreccia  
la sirena strilla  
il bimbo piange e sogna  
la donna s’innamora  
di questa divisa  
portata con orgoglio  
Per non parlare delle urla la domenica  
le pietre nel G8  
l’odio nei bassifondi  
l’orgoglio in differita quando  
in tv  
vedi la vecchietta  
aggrappata al collega  
che si è tuffato nel Tevere  
senza pensarci due volte  
perchè è così che deve andare  
Ti viene da gridare:  
”Sono stanco  
stanco e basta  
perchè non posso mai specchiarmi  
nelle lacrime che san di sale  
come le mie valli lasciate anni fa”  
Nel petto  
come bandiera  
batte un cuore di soldato  
che alla Patria  
ha voluto dare il giusto valore  
perchè così era scritto  
nel libro di storia  
a pagina venticinque  
e la maestra ci diceva:  
” Studiate studiate studiate

studiate e basta  
un giorno avrete un avvenire da raccontare”  
Mentre oggi il tizio in motorino  
ti sputa in faccia:  
” Sbirro  
torna a casa”  
Parole che ti fan male  
e che ti oscurano gli occhi  
perchè sai che sono figli di Dio  
e domani  
forse  
li devi salvare dall’overdose  
iniettata sulla panchina  
del parco di periferia  
dove portavi  
anni fa  
i tuoi nipotini a giocare  
e che oggi  
come tu ieri  
hanno appena gridato:  
”Lo giuro”  
ma così forte  
che è arrivato fino al tuo paese  
perduto chissà dove  
Chiudi gli occhi  
e vedi i tuoi ricordi scorrere  
come acque del fiume  
quello in cui ti tuffavi  
nei giorni d’estate  
e la tua vita potevi venderla  
al don Calogero di turno  
mentre hai scelto la vita di coloro  
che non devono piangere mai  
e gridare solo  
ma con orgoglio:  
”Obbedisco  
signor tenente”.





Case di sicilia, acrilico su cartoncino, 2010, 48x36